



## I telegiornali secondo Agostini

# Diceva che nel mondo erano un vero punto di riferimento. In Italia, per il 70%, soltanto politica. Ricordo di un professore davvero speciale

«**I** telegiornale, le news nella versione anglosassone, è per tutte le televisioni del mondo il faro, il vero e proprio punto di riferimento, importante tanto quanto la fiction o l'intrattenimento. Bandiera dell'indipendenza, dell'intraprendenza e dell'autonomia delle televisioni di servizio pubblico, là dove esistono. Nave ammiraglia del saper fare (di cronaca, d'immagini, d'inviati e di analisi) per le televisioni commerciali, che ne ricavano prestigio, attendibilità, pubblico. In Italia no. In Italia il tg è stato (ed è) prima di tutto politica. E poi, in secondo, terzo o quarto piano, professione, innovazione, sperimentazione, prodotto». Quando ci siamo confrontati sul ruolo che i tg hanno svolto nella storia della tv italiana, non immaginavo certo che quello fosse uno degli ultimi contributi di Angelo Agostini. Gli avevo chiesto il suo punto di vista sui nostri tg per un libro sulle culture della tv italiana e, come sempre, Angelo aveva risposto con entusiasmo, non facendo minimamente cenno alla malattia che lo stava pian piano spegnendo. Agostini, morto a 55 anni, insegnava Teoria e tecnica del linguaggio giornalistico allo Iulm di

Milano, dove coordinava anche il master in giornalismo. Dirigevo *Problemi dell'informazione*, il trimestrale del Mulino voluto da Paolo Murialdi ed è stato presidente dell'associazione europea delle scuole di giornalismo, dopo aver fondato e diretto a lungo quella di Bologna. È stato anche direttore del Corso di giornalismo della Svizzera italiana a Lugano.

**LA RICERCA PONTAVMENTALE.** La passione per il mestiere e per l'insegnamento non ha mai fatto velo a un atteggiamento critico, di grande onestà intellettuale. «Come possiamo definire i nostri tg?», gli avevo chiesto. E il suo contributo inizia così: «Settanta per cento: politica. Dieci per cento: uomini e donne che hanno avuto lo spazio per innovare, sperimentare, inventare. Dieci per cento: le tecnologie e il loro sviluppo; una percentuale davvero risicata, nei decenni che hanno cambiato totalmente i modi di produrre e distribuire l'informazione. E poi, infine, dieci per cento di eventi: fatti clamorosi, che hanno cambiato la vita o la sua percezione nell'esperienza quotidiana di tante persone, come lo sbarco sulla Luna, l'attentato a Karol Wojtyła, la



**Docente allo Iulm**

Angelo Agostini, morto il 10 marzo, in una foto di qualche anno fa.

tragedia di Vermicino, l'attacco alla Twin Towers, le tre guerre d'Oriente. Se proprio volete aggiungere qualche cosa sottraete un cinque per cento a una qualunque delle tre quote da dieci e sostituite, nell'ultima decade, la prima del nuovo millennio, un cinque per cento di economia; vale a dire le regole fondamentali per le quali un'impresa editoriale deve realizzare prodotti che conquistano pubblico, inserzionisti e opinione pubblica». Agostini voleva capire come sono cambiati i media, i giornalisti, i processi di formazione e orientamento dell'opinione pubblica, il ruolo della politica e delle lobby sull'informazione. Diceva: «Ragionare attorno ai media, discutere di giornalismo, pensare i mestieri e gli effetti della comunicazione è qualche cosa che assomiglia dannatamente alle scritte sulla sabbia. Le lasci lì alla sera. La mattina dopo non le trovi più». È la perfetta epigrafe con cui lo ricorderemo.

## Check-Point Elle

LA DIPLOMAZIA  
HA I GIORNI  
CONTATI PER  
TRATTARE CON  
LA RUSSIA

POI DOVRÀ  
TRATTARE  
DIRETTAMENTE  
CON L'UNIONE  
SOVIETICA

